

n°307
27 maggio
2020



DOSSIER

Un modello di sviluppo sostenibile per il Porto di Taranto

di Alessandro Panaro, Studi e ricerche per il Mezzogiorno

dossier pag. 9

Il progetto: Impatto portuale su aree marine protette

waste management pag. 12

Ambire alla semplificazione dell'economia circolare

incentivi pag. 15

Il nuovo Superbonus: FV e limitazioni previste

SOMMARIO



- **3 \ DOSSIER di Alessandro Panaro, Studi e ricerche per il Mezzogiorno**
UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER IL PORTO DI TARANTO
Per la prima volta in uno scalo italiano viene applicato il modello strategico del Porto 6.0, un sito che programma il suo futuro su sostenibilità, intermodalità e innovazione digitale. In Puglia si parte da qui per migliorare la salute dell'ambiente
 - 7 \ **TRASPORTO MARITTIMO, I DATI DEL 1° RAPPORTO ANNUALE UE SULLE EMISSIONI**
Sono state analizzate navi di oltre 5.000 ton di stazza lorda che hanno operato nell'ambito dello Spazio economico europeo (See) nel 2018
 - 9 \ **TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO ECONOMICO:**
IL PROGETTO IMPACT PER PASSARE DALLE PAROLE AI RISULTATI di A.C.
- **12 \ WASTE MANAGEMENT di Ivonne Carpinelli**
AMBIRE ALLA SEMPLIFICAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE
A più voci i relatori della presentazione del rapporto Ispra-Snpa sui Rifiuti Speciali hanno chiesto procedure più semplici, regole condivise a livello europeo, attenzione al recupero di scarti e di energia
- **15 \ INCENTIVI di avv. Emilio Sani e avv. Daniele Salvi**
IL NUOVO SUPERBONUS
Prime osservazioni, l'inserimento del fotovoltaico nel Superbonus e le limitazioni previste
- **21 \ THINK TECH**
IN CALIFORNIA SORGERÀ IL PIÙ GRANDE IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI IDROGENO "VERDE"
- **22 \ VISTO SU QE**
TERNA, PRENDE FORMA IL TYRRHENIAN LINK
- **23 \ REPORT**
LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA ELETTRICO NAZIONALE
L'ultimo aggiornamento dei dati Terna
- **24 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
IL CONSUMATORE SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA DELLO SCENARIO ENERGETICO
A colloquio con il presidente Arera Stefano Besseghini
- **25-26 \ NEWS AZIENDE**
 - **IL GRUPPO HERA SOSTIENE LE ASSOCIAZIONI IMPEGNATE NELLA SOLIDARIETÀ**
 - **LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DI ICE INTERESSANO I MERCATI GLOBALI**
 - **YVES DESJARDINS-SICILIANO NUOVO A.D. SIEMENS MOBILITY LIMITED IN CANADA**
 - **AMG ENERGIA RIACCENDE LE LUCI A PALERMO**
 - **IL GRUPPO HERA ILLUMINERÀ LA FRANCIACORTA**
 - **IL GRUPPO CAP PROMUOVE IL GREEN DEAL A MILANO**



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Un modello di sviluppo sostenibile per il **Porto di Taranto**

Per la prima volta in uno scalo italiano viene applicato il modello strategico del Porto 6.0, un sito che programma il suo futuro su sostenibilità, intermodalità e innovazione digitale. In Puglia si parte da qui per migliorare la salute dell'ambiente

ALESSANDRO PANARO, HEAD OF MARITIME & ENERGY DPT. DI SRM,
CENTRO STUDI DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il porto di Taranto ha approvato nel mese di maggio il nuovo Pot (Piano operativo triennale) per il periodo 2020-2022 che detterà le strategie dello scalo per il prossimo futuro. Per la definizione dell'impianto strategico complessivo, l'Autorità di sistema portuale del mar Ionio ha impostato – in collaborazione con Srm – una metodologia che, partendo dalle risultanze emerse in fase di analisi del contesto nazionale e internazionale, identifica alcuni gap sui quali basare la costruzione di azioni strategiche per migliorare il posizionamento del sito pugliese nella scacchiera globale.

Per l'identificazione di tali gap – e del conseguente fabbisogno di definizione di coerenti azioni strategiche – l'Autorità di sistema ha adottato un modello di sviluppo portuale assunto a paradigma di riferimento, identificato nel concetto di "Porto 6.0" teorizzato da Srm. Fornisce una nuova chiave interpretativa delle attività che uno scalo moderno deve essere in grado di mettere in campo per favorire la crescita di un territorio e per dare valore aggiunto alle attività marittime e logistiche che coinvolge.

Il modello, che tiene conto dell'aspetto mercantile dello scalo, si basa essenzialmente su sei driver, veri e propri assi strategici che rappresentano degli asset da costruire o da evolvere. Al netto della capacità operativa di essere un porto efficiente ed efficace dal punto di vista dei servizi navali, logistici e tecnico-nautici, nonché della disponibilità di spazi per depositare e movimentare le merci che sono considerati come delle premesse di partenza, questi driver individuano sei elementi da sviluppare:

1. la capacità di generare **innovazione**, intendendosi sia organizzativa o di processo sia di business, nel senso di promuovere la nascita di imprese innovative e start up (o l'evoluzione di scale up) connesse alle attività marittimo-portuali e logistiche;
2. la capacità di **internazionalizzare** il proprio traffico, le proprie strutture operative e di stimolare la vocazione estera delle imprese del proprio territorio, promuovendo un approccio al mercato che faccia leva sul porto come elemento strategico abilitante le attività di import-export;
3. il saper sviluppare sempre più meccanismi logistici per rendere il **porto un centro intermodale**, realizzando nuove infrastrutture ferroviarie e stradali ed efficientando quelle esistenti, anche coinvolgendo operatori privati per la loro gestione;
4. l'instaurare sinergie, accordi e protocolli con **centri di ricerca economica e università** per attivare percorsi di conoscenza dei risvolti e del valore dell'economia dei trasporti marittimi e della logistica;
5. la capacità di essere un **"green port"**, vale a dire uno scalo sostenibile che lavori nell'ottica di stimolare investimenti dei principi del rispetto dell'ambiente, del mare e dell'energia pulita;
6. la propensione a diventare il **leader dello sviluppo territoriale** dell'area di riferimento; ciò attraverso la presenza della **Zona economica speciale (Zes)**, strumento che prevede lo scalo "al centro" delle politiche di sviluppo industriali e logistiche dell'area.



Innovazione e sostenibilità

Solo per fare un esempio, per quanto riguarda la **capacità di innovazione**, il porto di Rotterdam, primo in Europa per traffico di container, ha generato una Fondazione denominata Port XL. È definita un acceleratore di impresa che tra i suoi obiettivi ha quello di favorire la nascita e l'incubazione di start up innovative all'interno del porto. Deve trattarsi di imprese con progetti rivolti a ottimizzare i processi portuali o logistici. La capacità di innovazione si estrinseca anche nell'utilizzo delle più recenti strumentazioni tecnologiche per gestire lo scalo che lo mettano sempre più a sistema con operatori marittimi, dogane e soggetti deputati a gestire la safety e la security nelle aree di riferimento.

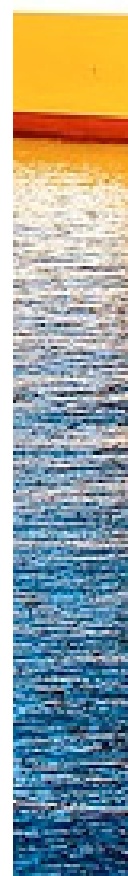
Per quanto riguarda **la sostenibilità**, molti sono gli scali che hanno messo in atto politiche rivolte a salvaguardare l'ambiente e a ottimizzare l'uso dell'energia con meccanismi di riduzione dei consumi e/o di utilizzo di energie rinnovabili. Il porto di Taranto lavorerà per diventare "circular port": questo vuol dire svolgere alcune attività logistiche e marittime con la logica dell'economia circolare, incentivando azioni di riduzione e riciclo dei rifiuti e ridestinando scarichi navali ad attività che prevedono il recupero dei materiali.

L'operato di un porto, tra l'altro, coinvolge direttamente le comunità locali, anche per questo motivo la capacità di agire in maniera "sostenibile" sta assumendo un'importanza crescente. L'obiettivo in questo caso è mitigare l'impatto del lo scalo sull'ambiente, operando in maniera consapevole e prestando attenzione alle conseguenze dirette e indirette delle scelte strategiche e operative.

Corporate social responsibility

Coerentemente con l'approccio moderno alla responsabilità sociale d'impresa (Csr – Corporate social responsibility) i porti devono necessariamente interpretare il tema della sostenibilità a "tre livelli": sociale, economico e ambientale, inserendo diversi elementi di ciascuno di questi aspetti nei propri programmi di Csr. Si premette che non è mai semplice scoprire le performance di un porto in termini di sostenibilità ambientale poiché parliamo in questo caso di investimenti non tipici di attività logistiche o marittime come, ad esempio:

- ridurre le emissioni di CO₂;
- investire in energie rinnovabili;
- fare moral suasion nei confronti degli operatori per ridurre gli scarichi inquinanti;
- non creare eccessivo inquinamento e attivarsi per la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, specie se il porto è inserito nell'area urbana;
- attivare meccanismi di circular economy;
- non dimenticare che la sostenibilità è connessa a tutti i driver che abbiamo sinora trattato (intermodalità, innovazione, formazione e ricerca, internazionalizzazione) ed è quindi un tema molto trasversale.



Transizione al digitale

Quanto alla transizione al digitale, l'Adsp ha posto l'innovazione al centro della propria strategia e ha pianificato (e sta lanciando in questi giorni) un ampio programma di digitalizzazione di tutti i processi interni all'Ente (documentale, cartografia, risorse umane, gare) nonché di quelli relativi ai rapporti con l'utenza portuale (Sportello unico amministrativo dell'ente e, in prospettiva, della Zona economica speciale). Questo stream progettuale consentirà un notevole efficientamento dell'attività dell'Adsp, migliorando l'esperienza dell'utenza portuale e, in prospettiva, dei potenziali investitori in ambito Zes.

Zona economica speciale

Quanto alle azioni volte a differenziare il business portuale in ottica sostenibilità, il porto di Taranto punta allo start-up della componente crocieristica e al rilancio della componente commerciale (e logistica) sfruttando la piena intermodalità ferroviaria. Altro tema centrale sarà connesso all'attuazione del Documento di pianificazione energetica e ambientale, approvato dall'Adsp nel dicembre 2019, e che ora disegna a pieno titolo lo sviluppo green in ambito energy del porto.

La Zona economica speciale ionica è un elemento a beneficio di imprenditori già insediati in area Zes, che possono beneficiare del credito d'imposta, e di chi decide di insediarsi nelle aree Zes, potendo beneficiare sia dei vantaggi fiscali sia di importanti semplificazioni amministrative al lancio della propria attività. Ma la Zes ionica sarà molto di più. Il Comitato di indirizzo sta lavorando alla costruzione di veri e propri pacchetti localizzativi che consentiranno di concentrare tutte le agevolazioni (nonché le competenze presenti sul territorio) a beneficio degli investitori. Infine, nella Zona franca doganale, la cui perimetrazione è stata approvata di recente dall'Agenzia delle Dogane, sarà possibile disporre di aree dove le merci provenienti dai mercati extra UE potranno essere esenti da Iva e dazi doganali. Inoltre, favorirà lo stoccaggio delle merci, che potranno essere conservate dall'importatore per un tempo illimitato prima di essere rimmesse sul mercato, e stimolerà il fenomeno del ri-export attirando imprese che hanno quest'esigenza.



Trasporto marittimo, i dati del 1° rapporto annuale Ue sulle emissioni

Sono state analizzate navi di oltre 5.000 ton di stazza lorda che hanno operato nell'ambito dello Spazio economico europeo (See) nel 2018

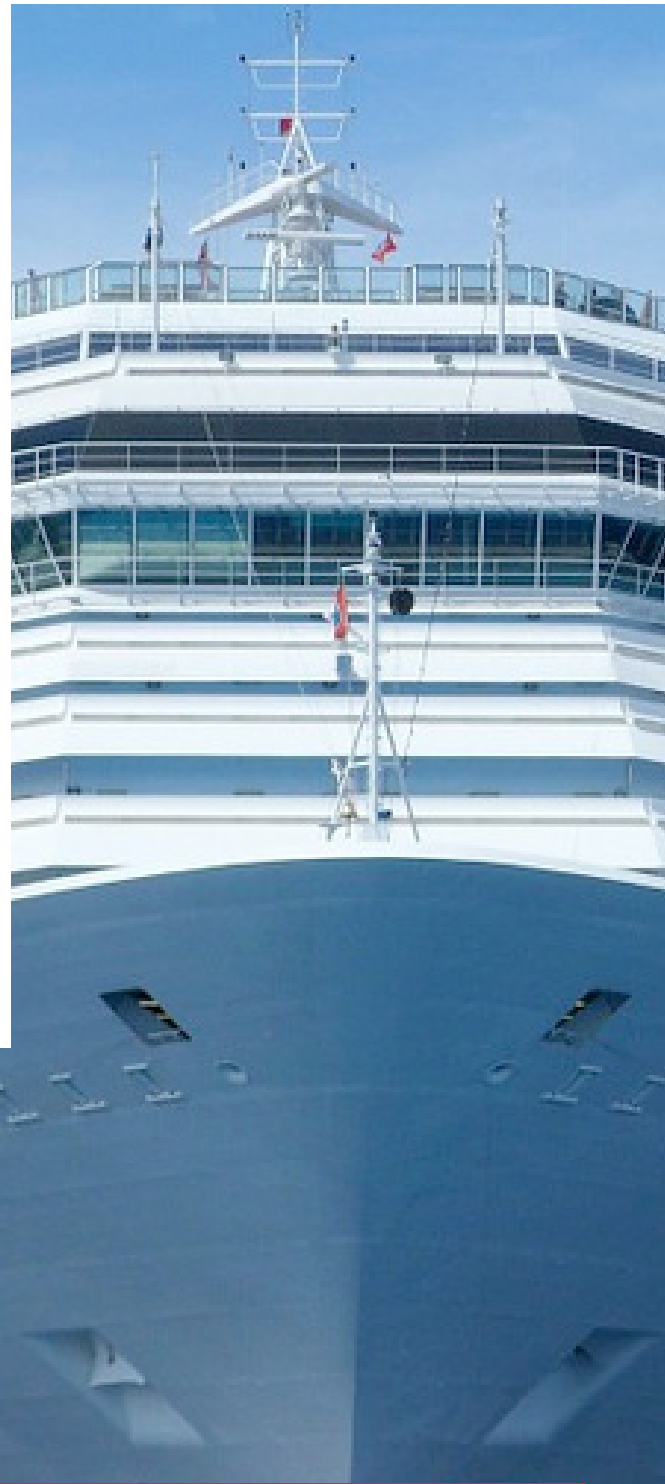
La Commissione europea ha pubblicato la prima relazione annuale sulle emissioni di CO2 legate al trasporto marittimo. Il report contiene, oltre ai dati sull'anidride carbonica, anche i risultati ottenuti sul fronte dell'efficienza energetica. Nello specifico, lo studio si è concentrato sull'analisi di 11.600 navi di oltre 5.000 tonnellate di stazza lorda, che hanno effettuato attività di trasporto marittimo legate allo Spazio economico europeo (SEE) nel 2018. Dai dati è emerso che le emissioni di CO2 di queste imbarcazioni hanno superato quota 138 milioni di tonnellate in quell'anno. Questo valore rappresenta il 3,7% delle emissioni totali di CO2 nell'Ue, stando ai numeri sulle emissioni di gas serra dell'Agenzia europea dell'ambiente.

La relazione della Commissione mostra inoltre che circa i due terzi delle emissioni di CO2 segnalate sono legate a viaggi verso o da un porto al di fuori del territorio dello Spazio economico europeo. "I viaggi all'interno del See - si legge in una nota - rappresentavano solo il 32% delle emissioni totali di CO2 e le emissioni delle navi nei porti See rappresentavano il 6% del totale. Nel confrontare le emissioni di CO2 tra diversi tipi di navi, le portacontainer hanno rappresentato la quota maggiore delle emissioni totali, con oltre il 30%".

Un altro parametro preso in considerazione dal report è quello dell'efficienza energetica. Per quanto riguarda in particolare l'efficienza tecnica, i dati mostrano come i risultati della flotta monitorata siano "generalmente paragonabili a quelli della flotta mondiale, a eccezione delle navi portacontainer di piccole dimensioni". Inoltre la maggior parte del campione monitorato è in linea con gli standard globali di efficienza energetica applicabili nel periodo 2020-2025.

In termini di efficienza energetica operativa, invece, "la stragrande maggioranza delle navi ha ridotto la propria velocità rispetto al 2008 (da -15 a -20%)", spiega il rapporto. La crociera a velocità più basse, infatti, permette di ottenere risparmi di energia e carburante e può ridurre significativamente le emissioni di CO2.

Ecco il [link](#) per scaricare il report



Croce Rossa Italiana

**SE
ANCHE TU
VUOI
AIUTARCI**

Conto solidarietà dedicato:
IT 93 H 02008 0324
000105889169

dall'estero: BIC UNCRITM12RNP
intestato ad Associazione
della Croce Rossa Italiana

#ILTEMPODELLAGENTILEZZA

PER INFORMAZIONI

CHIAMA

NUMERO VERDE GRATUITO
800 065510

INVIA SMS AL

435 35 35

Tutela ambientale e sviluppo economico: il progetto Impact per passare dalle parole ai risultati

A.C.

L'argomentazione che tutela dell'ambiente e opportunità di crescita economica debbano sempre più andare di pari passo, di per sé ineccepibile, trova già numerose applicazioni pratiche, in particolare nei settori nati proprio per promuovere modelli produttivi più sostenibili. Ma cosa succede nei comparti più "tradizionali", dove logiche di sviluppo pensate e consolidate in epoche precedenti all'emergere della questione ambientale rischiano di non essere conciliabili con i nuovi paradigmi green? La sensazione è che, tranne per lodevoli eccezioni, alle buone intenzioni non sempre seguano risultati concreti.

Nella categoria delle lodevoli eccezioni si iscrive il progetto europeo Impact - Impatto portuale su aree marine protette, con il quale si è agito nel corso degli ultimi anni per armonizzare la tutela delle aree marine protette con gli obiettivi di sviluppo di aree portuali che svolgono una fondamentale funzione produttiva e occupazionale. Inserito nell'ambito programma Interreg Italia-Francia marittimo 2014-2020, Impact si caratterizza per un approccio ad alto tasso di innovazione tecnologica e interdisciplinarietà. Portato avanti in una vasta area del Mediterraneo nord occidentale che comprende le aree marine protette di Secche della Meloria, Cinque Terre, Port-Cros e Porquerolles, il Parco Marino Cap Corso e degli Agriati, e i porti di Livorno, La Spezia, Tolone e Bastia, ad esse adiacenti.

In questo perimetro, dal 2017 sono stati **realizzati studi e sperimentazioni per individuare soluzioni transfrontaliere** che permettano di ridurre al minimo gli impatti delle attività portuali. Su tutti, il principale obiettivo è prevenire o mitigare sensibilmente, e con tempestività, gli effetti derivabili da eventuali dispersioni di sostanze inquinanti. Per raggiungere tale scopo, il cuore del progetto consiste nello studio delle correnti marine. "Le correnti possono causare la rapida dispersione delle sostanze inquinanti dal luogo di sversamento. Per questo, determinare in modo puntuale il loro andamento può consentire di minimizzare gli impatti ambientali, sia in termini di prevenzione sia in caso di intervento in emergenza" come ricorda **Carlo Mantovani del Cnr-Ismar, soggetto coordinatore di Impact**.

Partendo da questi presupposti, e capitalizzando investimenti e risultati di altri progetti europei, con Impact si è contribuito a estendere significativamente la rete di monitoraggio tramite radar ad alta frequenza. **L'obiettivo è farla diventare la più estesa in Europa nei prossimi due anni**. Attualmente disseminati in aree chiave lungo 200 km di costa rispetto ai 500 Km che separano Piombino da Tolone attraverso Toscana, Liguria e Région Sud, i radar raccolgono dati in tempo reale sulle dinamiche delle correnti. A questi si aggiungono quelli rilevati da decine di drifter, boe flottanti monitorate via satellite in balia delle correnti marine superficiali, a loro volta rilasciate nel corso di svariate campagne oceanografiche di progetto.

Questa preziosa mole di informazioni confluirà entro la fine del progetto in un sistema informativo geografico (Gis) accessibile via web, che, assieme ad apposite linee guida, sarà messo a disposizione degli enti di gestione delle aree marine protette, delle autorità portuali e degli altri soggetti preposti all'attuazione della Marine strategy framework directory. Tutti questi soggetti potranno disporre anche di altri dati. Tra questi, analisi ricavate da rilevazioni storiche e misurazioni ad hoc sulla contaminazione chimica di sedimenti e organismi marini. "Potrebbero servire" spiega Mantovani, "per creare una sorta di regolazione semaforica di alcune attività portuali più a rischio, utile a evitare sovraccarichi sull'ambiente".



Grazie al progetto si potrà disporre dei risultati di studi biologici e genetici sulla gorgonia rossa (paramuricea clavata), una delle specie più importanti e facilmente identificabili tra le comunità di fondo roccioso del Mediterraneo. "Come gran parte di altre specie marine", precisa Mantovani, "si riproduce emettendo piccole uova facilmente trasportabili dalle correnti. Studiare le dinamiche di tali fenomeni può essere perciò doppiamente importante: per valutare i loro tassi di permanenza all'interno di determinate aree marine, di modo da individuare le soglie minime necessarie al mantenimento delle colonie, e capire al contempo quanto le correnti possano aiutarle a stanziarsi in altre aree favorevoli al loro sviluppo, accrescendo fenomeni di connettività fondamentali per lo stato di salute dei mari".



Ambire alla semplificazione dell'economia circolare

A più voci i relatori della presentazione del rapporto Ispra-Snpa sui Rifiuti Speciali hanno chiesto procedure più semplici, regole condivise a livello europeo, attenzione al recupero di scarti e di energia

IVONNE CARPINELLI

La presentazione digitale ieri del [rapporto Rifiuti Speciali di Ispra-Snpa](#) ha rappresentato un vivace momento di confronto sui temi dell'economia circolare e dell'End of waste. A più voci si è sottolineata l'importanza di una rendicontazione puntuale e oggettiva a servizio dei decisori politici di ogni livello e della lotta all'illegalità e alle fake news, primo tra tutti il **presidente Ispra-Snpa Stefano La Porta**. Per il **ministro dell'Ambiente Sergio Costa** il valore di questo lavoro confluirà in una "piattaforma europea di analisi dei dati per consentire al decisore politico europeo di prendere le migliori decisioni". Strumento di cui ritiene necessaria la realizzazione in accordo con la sua pari tedesca Svenja Schulze.

L'annuncio sull'End of Waste



canaleenergia
@canaleenergia

@SergioCosta_min "Annuncio con piacere che abbiamo trovato insieme a @ISPRA_Press @SNPAmbiente l'elemento tecnico per rendere i #rifiuti da #costruzione e #demolizione materie prime seconde #EndofWaste Ora possiamo sbloccare percorso normativo" #economicicircolare #rifiutispeciali



3:30 PM · 26 mag 2020 · Twitter Web App

Nel 2018 il rapporto ha riportato una crescita dei rifiuti speciali costituiti per la maggior parte da costruzione e demolizione. "Mi colpisce la quantità di rifiuti contenente amianto e che il 96% di questo provenga da materiale di costruzione", ha proseguito Costa. "Questo perché sto provando a inserire nel DL Rilancio la possibilità di finanziarne lo smaltimento. Non solo come ho già fatto per gli ospedali e le scuole di ogni ordine e grado, ma anche per gli edifici privati". Vanno in discarica quei rifiuti che non hanno altre possibilità di trattamento, ha sottolineato il **segretario Fise Assoambiente Elisabetta Perrotta**, ma bisogna "essere resilienti" e "disporre di tutte le soluzioni di gestione".

Già oggi si pensa a come cambieranno i dati riferiti al 2020. L'effetto Covid-19 ha prodotto alcune variazioni nel conferimento dei rifiuti: il **vicepresidente di Utilitalia Filippo Brandolini**, riportando i dati di un'indagine non statistica condotta su 43 aziende associate, ha dichiarato che la quantità di rifiuti speciali e urbani è già calata mentre è cresciuta quella di rifiuti domestici. Riportando le difficoltà degli operatori, ha evidenziato alcune carenze delle manovre finanziarie alle quali sta lavorando il Governo. Riguardo l'erogazione del servizio "purtroppo il DL Rilancio non è stato chiaro: i fondi per gli enti locali sono genericamente stanziati e non specificatamente destinati". È una misura che è "più legata al rilancio dei settori edilizia e mobilità", per questo Brandolini "riversa grandi attese sul DL Semplificazioni".

Stessa aspettativa è manifestata dalla **vicepresidente di Confindustria con delega ad ambiente e sostenibilità Maria Cristina Piovesan**. Alla sua prima apparizione pubblica ha dichiarato che sarà "indispensabile una proroga del piano Transizione 4.0 (ex Impresa 4.0 ed ex Industria 4.0 ndr.) per sostenere i costi importanti dell'impresa" nel post lockdown.

Sul recepimento del pacchetto di direttive UE sull'economia circolare e sull'emanazione dei decreti End of waste si gioca una partita importante. Ancora non è chiaro se si potrà esultare del lavoro che si sta facendo in Italia. Il **presidente Unicircular Andrea Fluttero** ha richiamato l'attenzione sulla necessità di creare regole condivise a livello UE per far sì che i rifiuti vengano accettati come materie prime seconde in tutti i Paesi. "Se andiamo verso la de-produzione di materiale", ha spiegato, "abbiamo bisogno di EoW semplici e che funzionino". Se risulta troppo costoso trattare gli scarti di produzione, il legislatore deve trovare "aggiustamenti che consentano di affrontare



le flessibilità di cui il mercato ha bisogno”.

Un esempio è quello dei veicoli fuori uso che, spiega la ricercatrice Ispra Valeria Frittelloni, se da un lato sfrutta un’infrastruttura consolidata per il trattamento e il recupero dei componenti metallici, dall’altro non si può dire lo stesso per il recupero di energia. Sulla semplificazione dei processi che riguardano l’economia circolare si è detto d’accordo il **presidente di Legambiente nazionale Stefano Ciafani**: “Vogliamo vietare al Paese la via crucis dell’EoW” e vogliamo “combattere l’effetto nimby. Tra le semplificazioni che abbiamo chiesto al governo c’è quella dei processi di partecipazione”. Nel DL Liquidità, ha spiegato riportando il dibattito sull’emergenza Covid-19, “Legambiente ha chiesto al governo di inserire tra i reati, per cui non è prevista l’autocertificazione, anche quelli ambientali. Questo non è stato possibile. Rischiamo di fare autogol in un periodo in cui i soldi da spendere saranno tantissimi ma non ce ne sono tanti”.

Altro aspetto da semplificare è quello dei controlli sugli impianti. Il **presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi**, ha spiegato che “nella normativa EoW all’art 14 bis è stato introdotto il controllo di secondo livello sulle autorizzazioni. Se applicato rende il riciclo un’operazione più complicata dello smaltimento in discarica o negli inceneritori” aprendo “conflitti di competenza tra le Arpa e l’Ispra sia sul rinnovo che sulle nuove autorizzazioni”. Lasciano con l’amaro in bocca le sue conclusioni: “È vero che il rapporto parla di un recupero dei rifiuti speciali non pericolosi per il 69,6%, che per l’Italia è un record europeo” ma è altrettanto vero che “l’aumento della produzione di rifiuti speciali nel 2018 del 3,3% se pensato sul lungo periodo è pericoloso”.



IL NUOVO SUPERBONUS

Prime osservazioni, l'inserimento del fotovoltaico nel Superbonus e le limitazioni previste

AVV. EMILIO SANI E AVV. DANIELE SALVI

È stato pubblicato il 19 maggio 2020 in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge 19 maggio 2020 n. 34, c.d. Decreto Rilancio, che contiene misure volte a facilitare gli interventi di efficientamento energetico degli edifici residenziali e gli interventi antisismici.

L'articolo 119 del Decreto Rilancio prevede una detrazione fiscale del 110% per le spese sostenute dai contribuenti dal 1° luglio 2020 sino al 31 dicembre 2021, che hanno a oggetto alcuni interventi di efficientamento energetico degli edifici (c.d. Superbonus).



Le principali novità del Superbonus rispetto all'Ecobonus

Queste le principali novità della nuova agevolazione del Superbonus rispetto alle norme già in vigore per la promozione di interventi efficientamento energetico (il c.d. Ecobonus, di cui all'art. 14 del Decreto Legge 63/2013):

- l'incremento ad una percentuale del **110% del costo dell'investimento** della misura della detrazione fiscale fruibile dal contribuente;
- la possibilità per il beneficiario degli interventi di **trasferire il credito d'imposta a qualsiasi soggetto terzo, comprese le banche e gli intermediari finanziari**;
- l'introduzione della **installazione di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo e di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici** fra le opere ammesse all'agevolazione, se combinate con gli interventi principali;
- la fruibilità della detrazione fiscale da parte del soggetto beneficiario degli interventi, o del credito d'imposta da parte del cessionario, in **cinque quote annuali di pari importo**, anziché in dieci, con possibilità di compensare così in minor tempo i costi sostenuti per l'esecuzione dell'intervento.

Le opere di efficientamento energetico agevolate dal Superbonus

Questi gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici previsti dal Superbonus:

- **isolamento termico degli edifici**, per un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 60.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio;
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con installazione nelle parti comuni degli edifici di **impianti centralizzati di climatizzazione e/o fornitura di acqua calda**, a condensazione, a pompa di calore, ibridi o geotermici, ovvero di micro-cogenerazione per un ammontare complessivo delle spese non superiore a 30.000 per unità immobiliare;
- interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione di impianti di climatizzazione esistenti con sistemi a pompa di calore, impianti ibridi o geotermici, o impianti di micro-cogenerazione per un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 30.000.

Alcune prime osservazioni

Dall'ambito di operatività del Superbonus sono stati esclusi gli **esercenti attività di impresa o professionale**. Il nuovo incentivo ha infatti come obiettivo quello di efficientare e riqualificare dal punto di vista energetico e strutturale condomini ed edifici di tipo residenziale.

Una stringente condizione per avere diritto alla detrazione d'imposta prevista dal Superbonus è quella secondo cui gli interventi di efficientamento energetico dovranno necessariamente consentire il passaggio dell'edificio a **due classi energetiche superiori**, ovvero, se quanto sopra non è possibile alla classe energetica più alta. Questa previsione dovrà essere chiarita perché si presta a più interpretazioni.

Merita infine di essere osservato che gli interventi di isolamento termico degli edifici dovranno impiegare materiali rispondenti ai "criteri ambientali minimi" del Decreto del ministero dell'Ambiente 11 ottobre 2017, pensati espressamente per il settore pubblico. Un riferimento difficilmente comprensibile ed un requisito che potrebbe portare, se non tempestivamente modificato in sede di conversione in legge del Decreto Rilancio, a non poche difficoltà applicative della norma ed a una lievitazione dei prezzi degli interventi.

Costi e requisiti minimi degli interventi di efficienza saranno stabiliti con apposito Decreto.

L'inserimento del fotovoltaico nel Superbonus e le limitazioni previste

L'installazione di impianti fotovoltaici a servizio degli edifici è un intervento che, come detto, può rientrare fra quelli ammessi a beneficiare del Superbonus ma solo se eseguito congiuntamente ad uno degli interventi di efficientamento energetico che abbiamo sopra descritto o a interventi di riqualificazione sismica.

Per gli impianti fotovoltaici è previsto un tetto di spesa complessivo di Euro 48.000 e di euro 2.400 a kW che si riduce a 1.600 euro a kW nei casi di ristrutturazioni rilevanti o nuove costruzioni. La quota obbligatoria di fotovoltaico richiesta per le nuove costruzioni non potrà usufruire del Superbonus.

Vedi anche l'approfondimento sul DL Rilancio del 20 maggio



Il Superbonus per il fotovoltaico **non è cumulabile con alcuna altra forma di incentivo pubblico**, neppure lo scambio sul posto, ed è fruibile solo **mediante cessione di tutta l'energia non autoconsumata al Gse**. Non risultano però chiariti termini e condizioni di tale cessione.

Tali limiti rendono opportuna in caso di installazione di impianto fotovoltaico la massimizzazione dell'autoconsumo. Può dunque risultare conveniente abbinare al fotovoltaico l'installazione di pompe di calore o di sistemi di accumulo integrati con colonnine di ricarica, che aumentano i consumi elettrici istantanei dell'edificio.

Per gli impianti delle comunità di energia rinnovabile sembra da escludersi il cumulo fra superbonus e incentivo, mentre non si vedono ragioni per escludere il cumulo fra il superbonus e le restituzioni dei benefici della condivisione di energia dato che questi non sono né incentivi, né agevolazioni.

La cessione del credito d'imposta e lo sconto in fattura

La disciplina del Superbonus di cui all'art. 119 del Decreto Rilancio si completa con l'articolo 121 del Decreto, che prevede la possibilità per il beneficiario degli interventi di efficientamento energetico o di installazione di impianti fotovoltaici di ottenere dal fornitore/esecutore degli interventi uno sconto sul corrispettivo dovuto, ovvero in alternativa di cedere la detrazione fiscale sotto forma di credito d'imposta a beneficio di soggetti terzi.

Questa norma si applica anche al caso in cui gli impianti fotovoltaici siano installati senza altri interventi e godano della sola detrazione fiscale del 50%.

Lo **sconto sul corrispettivo dovuto (c.d. sconto in fattura)** è applicato dal **fornitore** che ha effettuato gli interventi agevolati in favore del cliente. L'importo dello sconto viene poi recuperato dal fornitore mediante la fruizione di un credito d'imposta, alternativo alla detrazione rinunciata dal cliente oppure mediante cessione del credito d'imposta stesso a beneficio di soggetti terzi.

Dalla formulazione testuale della disposizione (art. 121 comma 1 lett. a del D.L. 34/2020) sembrerebbe che lo sconto praticato dal fornitore non possa essere superiore al corrispettivo dovuto dal cliente (quindi, al massimo pari al 100% del prezzo) ma, al di sotto di tale limite, potrà essere liberamente determinato dal fornitore medesimo senza alcun vincolo.



Come stabilito dall'art. 121 comma 1 lett. b) del Decreto, il soggetto beneficiario degli interventi, in alternativa allo sconto in fattura, può trasformare la detrazione fiscale del 110% ad esso spettante in **credito d'imposta e cedere tale credito a soggetti terzi**, fra cui rientrano banche ed intermediari finanziari.

Resta ferma la possibilità di effettuare una ulteriore cessione del credito rispetto alla prima e di cedere singole frazioni del credito d'imposta complessivo a favore di diversi soggetti (la disposizione, riferendosi ai cessionari del credito d'imposta, utilizza infatti l'espressione plurale "altri soggetti").

La possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta e di poter cedere tale credito d'imposta direttamente a soggetti terzi come banche o assicurazioni, se sarà correttamente attuata dall'Agenzia delle Entrate, potrà consentire ai fornitori di minori dimensioni di non avere anticipazioni finanziarie. Si spera che le Entrate riconoscano la possibilità di trasferire il credito di imposta verso i terzi al momento della emissione della fattura del fornitore o poco dopo così da consentire al cliente il pagamento del prezzo con i proventi della cessione del credito d'imposta.

Potranno in questo contesto svilupparsi accordi quadro fra gli artigiani/impiantisti che eseguono i lavori e i soggetti interessati per ragioni industriali o finanziarie all'acquisto del credito d'imposta (fornitori di componenti, banche, compagnie di assicurazioni, fornitori di energia). Tali convenzioni avranno lo scopo di consentire all'esecutore delle opere di proporre ai clienti, insieme alle proprie opere, i servizi del terzo finanziatore che acquista il credito d'imposta dal cliente, fornendo al cliente la provvista per pagare subito le opere.

Uno stimolo ulteriore all'utilizzo degli istituti dello sconto in fattura e della cessione del credito d'imposta può derivare anche dal fatto che i soggetti cessionari del credito "rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto allo sconto praticato o al credito ricevuto". In altri termini, salvo il caso di concorso nella violazione, questi soggetti **non risponderanno di eventuali illeciti dei clienti finali o dei fornitori**.

Le misure attuative dell'agenzia delle Entrate

Spetterà adesso alla Agenzia, entro 30 giorni dalla entrata in vigore del Decreto Rilancio (19 maggio 2020), provvedere alle **misure di attuazione della norma in materia di sconto in fattura e cessione del credito**.

L'auspicio, al fine della effettiva sostenibilità sociale della misura è che, nelle disposizioni attuative dell'Agenzia delle Entrate, si valorizzi adeguatamente l'istituto della trasformazione in credito d'imposta. È necessario che si consenta effettivamente a soggetti terzi di poter acquistare il credito d'imposta del cliente immediatamente al momento dell'emissione della fattura del fornitore e prima del pagamento della stessa per evitare che vi siano vantaggi competitivi per i fornitori con maggiore capacità finanziaria che rischierebbero di spiazzare le piccole imprese.



Reti gas, innovare per crescere

La focus story nel nuovo numero di CH4

In questo periodo di emergenza coronavirus, CH4 ha deciso di distribuire **GRATUITAMENTE** il primo numero del 2020.

SCOPRI COME



In California sorgerà il più grande impianto per la produzione di idrogeno "verde"

REDAZIONE

L'energia fornita dall'idrogeno può essere utilizzata per alimentare le industrie con consumi più alti: trasporti pesanti, acciaio e cemento. Può essere stoccata a lungo termine e a costi accessibili per le reti elettriche alimentate da rinnovabili. Partendo da queste considerazioni, a Lancaster, città della contea di Los Angeles in California, sorgerà un impianto di produzione di idrogeno "verde". L'infrastruttura Sgh2, di proprietà dell'ente locale, produrrà quotidianamente fino a 11.000 chilogrammi di idrogeno per un totale annuo pari a 3,8 milioni di chili. Valori che superano di tre volte qualsiasi altro impianto simile in funzione o in costruzione nel mondo. Le parole del sindaco, il repubblicano R. Rex Parris, spiegano il perché di una simile scelta: "Questa è una tecnologia rivoluzionaria che produce idrogeno senza inquinare. Migliora la nostra qualità dell'aria, l'impatto climatico e quello dei rifiuti, specialmente in plastica, trasformandoli in idrogeno verde; più pulito ed economico rispetto ad altri".

Sviluppata da Salvador Camacho, scienziato presso la Nasa, e da Roberto T. Do, biofisico, medico e a.d. di Sgh2, la tecnologia sfruttata dall'azienda californiana produrrà gas da ogni tipo di rifiuto (plastica, carta, gomma e tessuti) per ricavarne idrogeno. La caratteristica "verde" è data dalla generazione priva di carbonio e dalla tecnologia brevettata da Sgh2 Solena plasma enhanced gasification (Speg) che utilizza scarti biogenici e non produce energia da fonti esterne.

Alcune tra le maggiori imprese a livello mondiale hanno partecipato allo sviluppo del progetto: Fluor, Millenium, Hexagon, UC Berkeley e Berkeley lab.

TERNA, PRENDE FORMA IL TYRRHENIAN LINK

Definiti gli approdi e percorso, cavi posati a oltre 2.000 metri, costo lievitato a 3,7 mld € ma “benefici maggiori in tutti gli scenari”. Il 15 giugno webinar sul Piano di sviluppo

ROMA, 22 MAGGIO 2020

Con 3,7 miliardi € di investimento è senza dubbio il principale protagonista del Piano di sviluppo decennale di Terna. E la sua realizzazione è considerata essenziale per il phase-out del carbone in Sardegna.

Parliamo del Tyrrhenian link, il cavo che unirà l'isola a Continente e Sicilia. Un progetto che ormai sta prendendo forma in tutti i suoi dettagli, come emerge dalla documentazione che il Tso ha pubblicato nell'ambito della consultazione sul Piano 2020 (QE 11/5). Procedimento che contempla anche un webinar fissato per il 15 giugno, proprio per approfondire tutti gli interventi previsti nel corposo documento.

Il fatto che Terna intenda realizzare l'opera a “moduli”, al fine di completare la prima tranche da 500 MW entro il 2025 è cosa nota. Nella documentazione si specifica che sono stati identificati gli approdi: Montecorvino in Campania, Caracoli in Sicilia e Selargius in Sardegna. Inoltre, è stata completata una prima survey (desktop study) del percorso dei cavi, che nel Canale di Sardegna raggiungeranno il livello di record di profondità di oltre 2000 metri.

• • • CONTINUA A LEGGERE

La fotografia del sistema elettrico nazionale

L'ultimo aggiornamento dei dati Terna

REDAZIONE

“La riduzione dei consumi registrata risente dell’impatto delle misure introdotte per far fronte all’emergenza sanitaria da Covid-19”. È quanto si legge nell’ultimo rapporto mensile di Terna, aggiornato al 30 aprile 2020. Complessivamente, spicca il +26,9% registrato nella generazione di fotovoltaico e il -14,3% dell’eolico. Le seguenti variazioni percentuali vanno considerate in riferimento allo stesso periodo del 2019.

Gennaio-aprile 2020

Domanda di elettricità:

96.888 GWh, -7,4%

Produzione nazionale netta:

84.745 GWh, -7,4%

Produzione da Fer:

+2,3%

Aprile 2020

Domanda di elettricità:

19,9 mld kWh, -17,2%

Domanda per area geografica:

-20,3% al Nord, -16% al Centro, -11,2% al Sud

Copertura della domanda:

95,9% produzione nazionale, 4,1% saldo con estero

Copertura per fonte:

47% con rinnovabili

Produzione nazionale netta:

19,4 mld kWh, -10,8%

Produzione per fonte:

geotermica +1,1%, idroelettrica +10,4%,
FV +26,9%, eolica -14,3%, termoelettrica -21,4%

Punta in potenza:

1° aprile con 37.537 MW

IL CONSUMATORE SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA DELLO SCENARIO ENERGETICO

A colloquio con il presidente Arera Stefano Besseghini

ROMA, 25 MAGGIO 2020

Come sta cambiando la figura del consumatore rispetto al comparto energetico: è sempre più protagonista dello scenario energetico che si tratti di reti, produttori di energia o servizi? Lo sta chiedendo a una rete internazionale di stakeholders Enlit, evento internazionale nato dalla sintesi di due noti appuntamenti europei del settore come European utility week e Power-Gen. Canale energia, country media partner dell'iniziativa con tutte le testate del gruppo editoriale, ha intervistato su questo alcuni stakeholder istituzionali e non dello scenario italiano. Vi proponiamo di seguito il colloquio avuto con il presidente della Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente Stefano Besseghini.

Tra le diverse "what if questions" in corso tra gli stakeholders europei ci piacerebbe che rispondesse sul ruolo del consumatore. Le chiedo quindi: "E se i consumatori guidassero la transizione energetica?"

Il consumatore ha sempre le mani sul volante. Che si tratti dell'auto elettrica o della transizione energetica, è il comportamento del consumatore a pilotare il mercato e lo sviluppo, a orientare le scelte.

• • • CONTINUA A LEGGERE

Il Gruppo Hera sostiene le associazioni impegnate nella solidarietà

La multiservizi bolognese, tramite il progetto Hera solidale (giunto alla terza edizione), ha donato oltre 430.000 euro. Risorse per 370.000 sono state messe a disposizione da lavoratori e clienti dell'azienda per aiutare soggetti impegnati in attività umanitarie, mentre altri 64.000 euro sono stati raccolti per sostenere i servizi sanitari di Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche nell'emergenza Covid-19. A questi si aggiungono i 25.000 pasti offerti per i più bisognosi, raccolti dalle donazioni di utenti che utilizzano la bolletta elettronica.

Le attività finanziarie di Ice interessano i mercati globali

Durante il secondo trimestre del 2020 i contratti "futures" relativi al "Total natural gas" proposti da Intercontinental exchange – Ice (piattaforma finanziaria statunitense che opera sul mercato del gas alla borsa di NY) hanno superato 18,5 milioni di unità. L'attività di Ice offre 60 differenti punti per investire nel mercato del gas, riducendo così il rischio per gli investitori. Ben Jackson, presidente della piattaforma, commenta: "Siamo grati ai clienti per la fiducia riposta in noi".

Yves Desjardins-Siciliano nuovo a.d. Siemens mobility limited in Canada

Il 21 maggio scorso la multinazionale presente nel mercato delle tecnologie, della mobilità e dei servizi, con sede a Monaco di Baviera, ha scelto Yves Desjardins-Siciliano per guidare l'azienda in Canada. Le parole del responsabile per il Nord America, Marc Buncher, spiegano la genesi di questa nomina: "Con una profonda conoscenza del settore e dimostrata attenzione al cliente, Yves è un'ottima scelta per far crescere Siemens mobility in Canada. È un dirigente visionario, che capisce come possiamo aiutare le città canadesi e gli operatori dei trasporti a trasformare le operazioni per soddisfare le esigenze del domani".

Amg energia riaccende le luci a Palermo

L'azienda partecipata dal capoluogo siciliano ha completato la riattivazione di oltre trecento punti luce cittadini. La parte più consistente dei lavori ha interessato il quartiere Villaggio Santa Rosalia, che ha visto il ritorno alla piena funzionalità di oltre 160 lampade su oltre 300 totali in tutto il comune e di due cabine di "regolazione elettronica". Altre zone interessate dai lavori sono: via Palme a Mondello, Borgo Ulivia e piazza Torrelunga. Il presidente di Amg energia, Mario Butera, spiega: "Arrivati i materiali necessari, la cui consegna aveva subito ritardi a causa dell'emergenza per il Coronavirus, abbiamo avviato immediatamente le riparazioni".

Il gruppo Hera illuminerà la Franciacorta

Il 22 maggio scorso Hera luce, azienda del Gruppo italiano che opera in 11 regioni e soprattutto in Lombardia, ha stipulato un contratto per gestire l'illuminazione pubblica del comune di Adro (Francia) nei prossimi 20 anni. L'accordo prevede un efficientamento degli oltre 1.500 punti luce al fine di ridurre i consumi fino al 65% e implementare la sicurezza in tutto il territorio comunale. I lavori dureranno circa un anno e permetteranno un risparmio di circa 204 ton. l'anno di anidride carbonica emessa.

Il gruppo Cap promuove il Green deal a Milano

L'azienda pubblica che gestisce il servizio idrico integrato della città metropolitana milanese promuove un progetto per una rivoluzione verde e l'economia circolare. Le parole del presidente e amministratore delegato, appena riconfermato, del Gruppo, Alessandro Russo, spiegano i contenuti: "Sono orgoglioso di essere stato riconfermato alla guida di un'azienda che ha fatto della sensibilità, della resilienza e dell'innovazione i punti cardine della sua strategia. In un momento così difficile come quello che stiamo vivendo abbiamo costruito un nuovo piano industriale, prevedendo investimenti mirati a sostegno dell'economia locale. Mezzo miliardo di euro in 5 anni, un boost per il rilancio del nostro territorio post Covid, che sposta in modo deciso la potenza di fuoco degli investimenti sulla rivoluzione green e sull'economia circolare".

AFRICA

EMERGENZA CORONAVIRUS

SENZA ACQUA NON POSSIAMO FERMARLO

Dall'1 Maggio
al 15 giugno dona al

45511

Dona acqua. Salva la loro vita insieme a noi.

In Kenya il Coronavirus ha un importante alleato che rende la sua diffusione ancora più devastante: **la mancanza d'acqua**. Migliaia di bambini, donne e uomini hanno bisogno del nostro aiuto. Insieme ad ActionAid **tu puoi garantire acqua pulita e kit igienico-sanitari per fronteggiare l'emergenza.**

actionaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

#lacquasalvalavita | sms.actionaid.it

DONA 2 € SMS DA CELLULARE



DONA 5 € DA RETE FISSA



DONA 5 € O 10 € DA RETE FISSA

